

di Luca Rossi

Chiuso un anno di stagnazione

Export che rallenta e mercato domestico stagnante: secondo le analisi di Ucimu, per l'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione lo scorso anno si è chiuso in stazionarietà. Nelle previsioni, il 2014 potrebbe far riprendere qualche driver soprattutto per il mercato interno. Il presidente di Ucimu, Luigi Galdabini, invita le istituzioni a sostenere il comparto

Si è chiuso all'insegna della stazionarietà il 2013 dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione. Come emerge dai dati di preconsuntivo elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu l'export risulta in leggero rallentamento mentre la situazione del mercato interno sembra migliorare. Nelle previsioni, il 2014 potrebbe segnare una inversione di tendenza del mercato italiano che dovrebbe tornare a crescere. Il presidente di Ucimu, Luigi Galdabini, rilancia l'invito al Governo e agli investitori istituzionali a sostenere questo tentativo di ripresa con adeguati provvedimenti di rilancio e di sostegno al credito.

Export e interno. Nel 2013 la produzione si è attestata a 4.780 milioni di euro, segnando un calo



Luigi Galdabini, presidente di Uciimu, e l'ingresso della sede dell'associazione.



dell'1% rispetto all'anno precedente. Lo scorso anno le esportazioni si sono confermate, ancora una volta, traino dell'andamento di settore: stabili a 3.615 milioni di euro, con un calo dello 0,2% rispetto al 2012, assorbono il 75,6% del totale prodotto dai costruttori italiani. Secondo l'elaborazione Uciimu sui dati Istat, nei primi otto mesi dell'anno scorso, i principali Paesi di destinazione del Made in Italy di settore sono risultati: Cina (+9,5%) pari a una produzione di 294 milioni euro, Stati Uniti (+9,8%) con 254 milioni, Germania (-9,6%) con 204 milioni, Russia (+6,7%) con 125 milioni, Francia (-19,1%) con 90 milioni, Brasile (-24,1%) con 84 milioni, India (+3,5%) con 78 milioni, Turchia (-33,1%) con 67 milioni, Messico (-35,6%) con 50 milioni, Polonia (-39,3%) con 50

milioni. Il mercato interno dimostra invece di aver raggiunto il punto più basso di caduta. Il consumo nel 2013, sostanzialmente stabile rispetto al 2012, si è attestato a 2.055 milioni di euro (-1,6%); le consegne hanno raggiunto i 1.165 milioni di euro (-3,4%), Le importazioni si sono fermate a 890 milioni di euro (+0,7%).

Sarà però il 2014 a segnare la definitiva inversione di tendenza del mercato italiano che, secondo le previsioni, dovrebbe tornare a crescere. In particolare, quest'anno la produzione crescerà del 4,6%, arrivando a quota 5.000 milioni di euro. Bene faranno le esportazioni che, in crescita del 4,6%, registreranno un nuovo record attestandosi a 3.780 milioni di euro. Stabile il rapporto export/produzione che si confermerà pari a 75,6%. Dopo tre anni

di calo, le consegne dei costruttori torneranno di segno positivo: in virtù di un incremento del 4,7%, si attesteranno a 1.220 milioni di euro, trainate dalla ripresa del consumo domestico che raggiungerà i 2.145 milioni di euro, il 4,4% in più rispetto al 2013. Anche l'import beneficerà, seppur in misura minore, della ripresa della domanda espressa dagli utilizzatori italiani, salendo a quota 925 milioni di euro, +3,9% rispetto al 2013.

L'analisi del presidente. Per Luigi Galdabini, presidente di Ucima, "il dato che appare più evidente è, senza ogni dubbio, la ripresa del consumo domestico che dopo anni di immobilità sembra ripartire, seppur lentamente. In altre parole la domanda esiste ma resta il problema della mancanza di liquidità per imprese italiane, che riescono a ottenere affidamenti bancari con estrema difficoltà".

Per arginare il credit crunch, e quindi sostenere la ripresa della domanda di beni strumentali in Italia è ora necessario che i provvedimenti già messi in campo dal Governo divengano effettivi. "In particolare, attendiamo lo sblocco degli ultimi passaggi

affinché la ex-legge Sabatini, contenuta nel Decreto del Fare, divenga operativa - invita il presidente -. Oltretutto il prolungamento dell'attesa per il provvedimento che permette la dilazione del pagamento del bene a tasso agevolato, non farebbe altro che portare nuova incertezza tra gli utilizzatori, spingendo a una sospensione delle decisioni di acquisto già programmate". Un appello Galdabini lo rivolge anche agli investitori istituzionali per i minibond e i microbond, "vere e proprie obbligazioni emesse dalle PMI attraverso le quali le imprese possono rafforzare la propria struttura patrimoniale e finanziaria, dunque, poter più facilmente ottenere credito". Oltre a questo l'associazione dei costruttori di macchine utensili chiede la revisione dei coefficienti di ammortamento dei macchinari, in modo da adeguare le aliquote, ferme al 1988, all'effettiva durata utile del bene strumentale, "cosicché gli investimenti delle imprese non siano più penalizzati - indica Galdabini - e anzi sia stimolata l'attività di acquisto e sostituzione dei sistemi di produzione, indispensabile per il mantenimento della competitività del Paese".

La vostra informazione è in buone mani

Magazine storici del **mondo** della macchina utensile e della progettazione industriale. www.fieramilanomedia.it

